

VENEZIA

Scola: informare significa esporsi in prima persona

«Chi sei tu?»: questa domanda tratta da uno scritto di san Francesco di Sales, ha acceso ieri a Venezia il dialogo tra il cardinale Angelo Scola, patriarca della città lagunare, e Lucia Annunziata, giornalista, editorialista de «La Stampa» e conduttrice del programma Rai «In mezz'ora», seguito alla Messa nella cripta di San Marco per la festa del patrono dei giornalisti. «Dove sei tu, giornalista, dove la tua identità, quando scrivi un pezzo e racconti degli immigrati sotto casa, della crisi economica, del caso Englaro o di politica – si è chiesta Lucia Annunziata –? Fino a che punto il giornalista può restare "limpido" nel raccontare la realtà?». Il patriarca ha rintracciato nel coraggio di auto-esporsi, anche per chi fa il giornalista, la condizione irrinunciabile per costruire una vera relazione di «riconoscimento e racconto». Se fare il giornalista significa essere gli occhi per gli altri e raccontare, ha sottolineato ancora il porporato, uno non può riuscire a esserlo pienamente («se non mette in campo il suo giudizio, la sua esperienza di tutti i giorni»). Di fronte a una notizia da dare, arrivare a chiedersi «Chi sono io? Dove sto rispetto a questo?», comporta «mettere in gioco la ragione per cui uno vive». Confrontandosi poi con Lucia Annunziata sul tema della presenza islamica in Italia, Scola ha ricordato che anche i musulmani sono chiamati a «rispettare la nostra storia, la nostra "tradizione prevalente" che esige rispetto: chi governa – ha detto il cardinale – deve garantire che questo rispetto ci sia». (M.L.C.)

ALBANO

Semeraro: cultura e verità, nello stile di san Paolo

«Se san Paolo ritornasse al mondo, si farebbe giornalista». Con la celebre frase di Wilhelm Von Ketteler, che guidò la diocesi di Magonza a metà Ottocento, il vescovo di Albano monsignor Marcello Semeraro ha introdotto ieri l'incontro con i giornalisti locali e gli studenti del polo universitario di Pomezia, significativo luogo dell'appuntamento mediatico. Una suggestione paolina che quest'anno s'impone, come ha sottolineato Semeraro ricordando che la memoria di san Francesco di Sales cade all'immediata vigilia dell'odierna festa della Conversione dell'Apostolo: «La missione nel virtuale – ha aggiunto – per Paolo si sarebbe tradotta in passione per il reale. Sapendolo uomo che visse al confluire di tre culture (ebraica, greca e romana) possiamo immaginare che la sua azione in una società mediatizzata come la nostra avrebbe avuto un forte accento sul confronto culturale a partire dalla propria identità». L'abbondanza di fonti informative – ha aggiunto il vescovo di Albano – «crea oggi un pluralismo che è fonte di ricchezza. Ma attenzione: una varietà di voci che ripetono tutte la stessa cosa non è la migliore garanzia di obiettività». Di qui il valore di strumenti come «Avvenire» («il cui positivo trend di diffusione in un momento di difficoltà per la stampa italiana ci conforta e ci incoraggia»). L'incontro, cui ha preso parte anche il giornalista di «Avvenire» Francesco Ognibene, è stato l'occasione per presentare il nuovo numero del mensile diocesano «Millestrade» coordinato dal responsabile diocesano per le comunicazioni sociali don Alessandro Paone e dedicato all'imminente celebrazione che la Chiesa di Albano dedicherà a Pio XII (10 febbraio).

RIMINI

Lambiasi inaugura la nuova tv: abbia il passo del quotidiano

Fedele allo spirito veicolato dal nuovo logo (una vela al posto della lettera «B»), Rimini vara la sua tv, potendo contare su una «brezza» fatta di professionalità e simpatia comunicativa. IcaroRiminiTv è la nuova sfida nel campo della comunicazione che la diocesi di Rimini mette "in acqua", pardon sul canale 22 (per ora in analogico, tra breve anche in digitale). Il "varo" di Icaro è avvenuto ieri, in occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, a margine dell'incontro con il direttore dell'agenzia Sir Paolo Bustaffa. «La nuova tv arricchisce il pianeta della comunicazione locale. – ha sottolineato il vescovo Francesco Lambiasi –. Disponetevi al passo di un quotidiano che si dispone sempre al grande orizzonte della verità». In tempi caratterizzati dalla presenza nell'etere di grandi network, quella riminese ha il sapore dell'urgenza pastorale nel campo della comunicazione per la quale la diocesi romagnola profonde grandi energie sia umane che economiche. Rimini infatti è da tempo impegnata sul fronte mass media, prima con il settimanale il Ponte, poi dal 1995 con Radio Icaro, infine con BottegaVideo e il sito newsrimini. «L'obiettivo è mostrare il territorio a 360 gradi. Un viaggio quotidiano "dal di dentro" nel riminese, con stile giornalistico e umano» mettendo al centro «prima di tutto la dignità della persona» – sintetizza il direttore, Simona Mulazzani –. «IcaroRiminiTv sarà la tv della comunità cristiana, e di tutta la realtà che la circonda – aggiunge il direttore di produzione Francesco Cavalli –. La pensiamo anche come "circolo culturale" in cui far circolare idee e suggestioni, una sede autorevole in cui ospitare dibattiti e incontri, con i quali raggiungere e stimolare anche gli spettatori a casa». (P.Gui.)

LA BUONA
NOTIZIA

GENOVA

Bagnasco: la gente vuole incontrare il bene e la bellezza

«La Chiesa non può tacere, e io coltivo un sogno: che voi operatori dell'informazione un giorno non abbiate più niente da dire di brutto e di male, ma che anzi il vostro lavoro diventi quello di scegliere tra le cose belle, buone e alte le cose migliori». Il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, in qualità di arcivescovo di Genova ha celebrato ieri la ricorrenza di san Francesco di Sales con i giornalisti del capoluogo ligure cordialmente accolti nel salone d'onore dell'episcopio. Davanti al dovere di annunciare che Dio è amore, a coloro che in quanto successori degli apostoli esercitano il magistero, non può essere imposto il silenzio perché – ha sottolineato con toni accorati il cardinale – «la Chiesa non può tacere la parola della salvezza e della vera umanità quando sono in gioco i destini dell'uomo e il bene generale della comunità». Dopo aver presieduto l'Eucaristia concelebrata dal direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei don Domenico Pompili e dal direttore del settimanale diocesano genovese «Il Cittadino» don Silvio Grilli, rispondendo all'indirizzo di omaggio dei rappresentanti dell'Ucsi, dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa il cardinale ha esaltato la valenza educativa della professione giornalistica auspicando che tanto il vuoto che caratterizza certe espressioni della comunicazione quanto la morbosità o l'enfasi troppe volte posta sui fatti di violenza, nell'erronea convinzione che sia ciò che la gente vuole, lascino spazio ad un'attenzione reale alle esigenze del lettore. «La gente – ha concluso Bagnasco – vuole incontrare il bene, la verità, la bellezza». (A.Gio.)

Giornalisti, l'impegno
di «servire» la verità

ISERNIA

Visco: formare operatori attenti alla dignità dell'uomo

«Era lo stile ciò che rendeva efficaci gli strumenti comunicativi ideati da san Francesco di Sales, un tratto che univa la dolcezza al rispetto per l'altro. I risultati che egli ha ottenuto nell'evangelizzazione ne rappresentano il frutto migliore». Così monsignor Salvatore Visco, vescovo di Isernia-Venafro, ha ricordato il santo patrono dei giornalisti, nell'incontro con la stampa che si è svolto ieri pomeriggio ad Isernia, in occasione della festa del patrono dei giornalisti su iniziativa dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, guidato da don Paolo Scarabeo. «Il media – ha sottolineato il direttore di «Avvenire», Dino Boffo, presentando il messaggio di Benedetto XVI per la 43ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali – sono un dono di Dio ma devono rimanere a servizio dell'uomo». Poi rivolgendosi ai numerosi giovani presenti nell'Aula magna «Andrea d'Isernia» dell'Università del Molise, Boffo ha invitato a «un nuovo equilibrio nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione, non di tipo quantitativo ma qualitativo, affinché essi possano tradursi in una vera ricchezza». Secondo il direttore di «Avvenire», «il "virtuale" non è necessariamente contrapposto a "reale" ma può diventarlo se non si rigenera il vocabolario delle relazioni attraverso l'amicizia, il dialogo, il rispetto». In questa prospettiva, «è necessario – ha concluso monsignor Visco – formare degli operatori attenti al valore della dignità umana oltre che tecnicamente competenti, dando continuità all'impegno della diocesi che ha organizzato diversi incontri di formazione per coloro che nelle parrocchie si occupano di redigere un bollettino informativo». (Ch.San.)

il tema

Nelle diocesi italiane
ieri la festa di san
Francesco di Sales
è stata occasione
per riflettere
sul «mestiere»
della comunicazione

DI PAOLO PITTALUGA

Ieri la Chiesa ha festeggiato san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. E nell'occasione in molte diocesi si sono svolti incontri tra i vescovi e gli operatori della comunicazione. «Siate oggettivamente onesti, costruttivamente positivi, responsabilmente educatori»: questo l'invito del vescovo di Carpi, Elio Tinti, rivolto ai giornalisti. Il presule emiliano ha quindi ringraziato gli operatori della comunicazione «per l'impegno e la serietà» messa nel la-

voro «senza la ricerca esasperata dello scoop». Tinti ha infine colto l'occasione per parlare delle novità editoriali nella diocesi, a cominciare dalla trasmissione televisiva «Notiziecarpi.tv» e il rinnovamento del settimanale diocesano. «Siate pastori, non mercenari» ha esortato Gastone Simoni, vescovo di Prato, perché il pastore ha a cuore il bene del gregge e così, i giornalisti, devono avere a cuore il bene comune – che «al mercenario non interessa» –, bene comune «che dev'essere criterio basilare nelle scelte che la vostra professione quotidianamente vi impone».

A Piazza Armerina il vescovo Michele Pennisi incontrerà oggi alle 10 i giornalisti e gli operatori della comunicazione all'Hotel Villa Romana, dove don Liborio Palmeri, vicario generale della diocesi di Trapani, terrà una relazione sul tema «La notizia come oggetto del desiderio». All'incontro saranno presenti anche gli oltre 50 collaboratori del settimanale diocesano «Settegiorni dagli Erei al Golfo», giunto al suo terzo anno di attività. Nel pomeriggio Pennisi sarà a Roma per accompagnare il pellegrinaggio diocesano alla tomba di san Paolo.

MILANO

Tettamanzi: abbiamo bisogno del giornalista testimone

«Non c'è virtualità che tenga: abbiamo ancora bisogno del giornalista testimone. Abbiamo bisogno che i fatti non siano semplicemente mostrati, ma anche interpretati, compresi, ordinati». Il giornalismo ai tempi di internet. «Serve ancora la professione?». La risposta del cardinale Dionigi Tettamanzi, a Milano, è stata a tre voci, con i direttori di Tg1 e Sole 24ore, Gianni Riotta e Ferruccio e Bortoli. Tutti d'accordo che se internet «è un'opportunità», ha anche dei «pericoli». Che i «mezzi di comunicazione non fanno nulla da soli, sono solo strumenti», per Tettamanzi, e che «c'è bisogno di una comunità dietro lo strumento», di riunioni di redazione per confrontarsi e di «riflessioni dietro le notizie». Oggi, «il giornalismo è sempre più urlato» e «la gente, forse, è stanca di leggere e vedere l'attualità sempre presentata nella chiave dello scontro, dell'allarme, dello scandalo. Ne parlo con cognizione di causa: a volte mi vedo gettato in polemiche e scontri che, per la verità, non esistono affatto». La verità, appunto. L'appello ai giornalisti milanesi di ogni età e qualifica che ieri affollavano il Circolo della stampa è stato a «non smettere di lasciarvi affascinare dalle storie da cercare, da scrivere, da raccontare». Dalla sfida «di scovare un segno di speranza laddove sembra prevalere solo la tragedia, di renderlo notizia, di proporlo, di vederlo in pagina». Se all'«illusione di essere sempre informati» da notizie che piovono da ogni lato, il giornalista contrapporrà «umiltà e sapienza, passione e fatica», la «comunicazione realizzata in modo professionale costituirà un modello». E in ogni caso, «la tecnologia non prevarrà sull'uomo». (A.G.)

TRAPANI

Micciché: la cultura del rispetto costruisce la comunità

Promuovere una cultura del rispetto, riconoscendo all'altro il diritto di avere idee diverse. È questa una leva del vero giornalismo che lo rende non solo un «mestiere» ma un «moltiplicatore di relazioni autentiche e di dialogo», un «costruttore di comunità». Con quest'invito del vescovo Francesco Micciché si è concluso ieri l'incontro con i giornalisti della diocesi di Trapani che si tiene nella festa di san Francesco di Sales. Un appuntamento ormai divenuto tradizione che si tiene dal 1954, in cui i redattori e i collaboratori dei quotidiani, delle radio e delle televisioni locali si ritrovano per approfondire un tema alle radici del valore etico e sociale della professione. «In genere la traccia della riflessione con i giornalisti, quasi tutti di orientamento laico è data dal messaggio del Papa per la giornata delle comunicazioni sociali che risulta sempre una bussola sicura per orientare la conversazione – spiega monsignor Micciché – quest'anno abbiamo voluto invitare i giornalisti a vivere l'amicizia anche all'interno della categoria, superando i pregiudizi, per essere una vera comunità e nell'unità saper vincere le pressioni del potere». «Un tema quello dell'amicizia e del dialogo che guarda oltre la professione del giornalista e che purtroppo spesso viene poco praticato nella professione in ogni campo e in ogni dimensione venga svolta – ha commentato la segretaria dell'Assostampa provinciale Mariza D'Anna –. Nel corso dell'anno si sono tenuti altri incontri serali, «conversazioni sull'informazione» presso la curia vescovile». (L.Gen.)

SAN BENEDETTO

Gestori: il mondo virtuale non sostituisca i rapporti veri

«Mi auguro che i vostri scritti siano chiari, intuitivi e guardino al futuro con speranza». Con queste parole il vescovo della diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto Gervasio Gestori ha aperto il tradizionale incontro con i giornalisti in occasione della festa di san Francesco di Sales. Accanto al vescovo, il vicario generale monsignor Romualdo Scarponi e Pietro Pompei, responsabile diocesano delle Comunicazioni sociali. Nell'occasione è stato festeggiato il 25° della nascita del settimanale diocesano «L'Anfora», assente «per motivi di salute», il direttore don Andrea Marozzi. Monsignor Gestori dopo la celebrazione eucaristica ha incontrato i giornalisti per uno scambio di idee e soprattutto per illustrare il messaggio di Benedetto XVI per la 43ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali sul tema «Nuove tecnologie, nuove relazioni». Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia. «Noi siamo fatti per essere in relazione – ha spiegato Gestori – la solitudine è il nostro vero inferno. Il Papa ci esorta ad avvalerci delle nuove tecnologie e internet, anche se con prudenza, utilizzando nel bene questo mezzo, senza mai lasciarsene sopraffare e mai sostituire i contatti umani reali con quelli virtuali, affidando soprattutto ai giovani le sue speranze». Soffermandosi sui lavori del Sinodo diocesano il presule ha paragonato la diocesi a un'orchestra dove «ognuno deve fare la sua parte. Il Maestro è lo Spirito Santo, che guida il vescovo». (S.Fav.)

CASSANO ALL'JONIO

Bertolone: i media promuovano autentici valori spirituali

L'attualità della figura di san Francesco di Sales è più che mai evidente oggi, anzi «acquista una rilevanza praticamente vitale» in un tempo caratterizzato «dalla diffusione degli strumenti della comunicazione sociale sempre più rapida e pervasiva». Lo ha osservato ieri il vescovo di Cassano all'Jonio, Vincenzo Bertolone, nell'omelia della Messa nella Cattedrale di Cassano all'Jonio in occasione della festa del santo e dottore della Chiesa francese. Aggiungendo che dei mass-media «non possiamo più farne a meno». I media, ha proseguito il presule calabrese, «non sono di per sé nemici dell'interiorità» ma è necessario «lavorare per una cultura mediale che si apra alla trascendenza e promuova gli autentici valori spirituali». Per questo, ha aggiunto è necessario «recuperare la ricerca della verità come istanza fondamentale dell'uomo pensante». Bertolone ha sottolineato che la libertà di cercare e riferire ciò che è vero è essenziale soprattutto per «quanto concerne la natura e il destino dell'uomo, per la società ed il bene comune e nella cura del rapporto personale di ogni uomo». Di qui l'invito allo sforzo «a guidare l'uomo del terzo millennio fino in fondo a se stesso ove libertà e responsabilità, comunicazione e comunione gli danno accesso alla sua piena umanità». Infine ricordando le difficoltà e i pericoli della professione giornalistica, i molti colleghi «morti in nome della verità» ha esortato gli operatori della comunicazione ad «essere guardiani di un nuovo mondo che spunta» e a rimanere «desti alla finestra più alta e più ampia».